

## XXXIV Giornata Caritas del 18 Marzo 2023 presso l' Auditorium del Santo Volto

Il tema della Giornata è stato “Gemme di Carità che Dio fa sbocciare” con riferimento alla prima Lettera di San Paolo ai Corinzi “Né chi pianta né chi irriga vale qualcosa, ma solo Dio che fa crescere”.

Dopo un “opening welcome” con il Coro della Scuola Primaria Istituto Sant'Anna di Torino sono iniziati i vari interventi preceduti da momenti di preghiera.

### Gemme di spiritualità per pregare e meditare. Fra Beppe Giunti, Francescano conventuale .

Occorre nel volontariato stare lontani dalla logica mondana non cedendo alle lusinghe, alla concorrenza per ottenere finanziamenti, per apparire sui giornali od ottenere un riconoscimento. Questi sono aspetti lontani per chi si impegna per i poveri.

Non si deve coltivare un cultura individualista che porta lontano dalla generosità che deve essere gratuita.

Ha ricordato la figura di Don Tonino Bello, il suo impegno per la pace e per gli ultimi che originava dalla sua vicinanza all'Eucarestia.

### Monsignor Roberto Repole , Arcivescovo di Torino e Vescovo di Susa

Ha ricordato che la povertà è aumentata a Torino, conseguenza anche di una cultura individualista ed edonista connivente alla vulnerabilità ed alla marginalità.

Occorrerebbero una cultura ed una politica con ideali alti che orientino la società civile verso l'apertura al prossimo, la condivisione e la generosità.

Il volontariato da un forte contributo per combattere la povertà e la marginalità. Senza questo impegno avremmo una società ancora più affaticata, più frantumata e più violenta.

L'età media dei volontari è piuttosto alta in quanto chi lavora viene assorbito totalmente dalle proprie mansioni con rischio di essere schiavizzato anche ad alti livelli.

Il volontariato va comunque fatto senza compiacersi, stando lontani dalle tentazioni ricordate da Papa Francesco come il neo pelagianesimo, per cui l'individuo si affida alle proprie forze od alle strutture umane dimenticando che egli dipende da Dio e dagli altri. Anche l'ipermodernizzazione delle strutture caritative può nuocere ad un volontariato autentico.

Occorre sempre ricordare che la “caritas” è “una questione di Dio”.

### Gemme di fraternità, giustizia e promozione umana.

Suor Simona Cherici – Fraternità della Visitazione (Pian di Scà – Arezzo)

Suor Simona, ex insegnante, con Suor Letizia, ex amministratore di una cooperativa sociale e con Suor Lucia, ex sindacalista, desideravano dare un aiuto tangibile a madri sole con bambini, disabili e persone disagiate.

Hanno trovato 20 anni orsono un forte appoggio nel Vescovo di Fiesole Luciano Giovannetti che ha donato loro un rudere, inabitabile dopo 35 anni di abbandono, che in poco tempo, grazie al lavoro di 70 giovani volontari ed agli apporti di mobili e suppellettili varie da parte degli abitanti locali è stato messo in grado di accogliere.

Nei 20 anni sono state accolte 800 persone di cui 150 bambini; nella casa ne sono nati 39. Tante persone aiutate tornano a fare i volontari per “restituire”.

Perchè sbocci la carità: sfide attuali dell'animazione e del servizio nelle comunità.

Donatella Turri in rappresentanza di Don Marco Pagnello, Direttore Caritas Italiana e Alessandro Brunatti, Direttore Caritas Susa.

Occorre aiutarci reciprocamente ad identificare ed a riconoscere le gemme di carità onde possano sbocciare e si possa capire come mettere in atto il percorso di carità. La gemma, pur fragile, è anche potentissima e la fragilità può non essere un limite e diventare una risorsa. Non dimentichiamo che ci sono in natura anche le gemme avventizie, non previste. Quindi le gemme ci dicono che occorre andare oltre all'evidenza e la carità dev'essere vissuta in questo senso. E' importante nel volontariato operare possibilmente con centri piccoli onde favorire la prossimità ed avere atteggiamenti di custodia ambientale. Buona cosa è anche il fare le cose, nel limite del possibile, con la partecipazione delle persone assistite curando anche gli atteggiamenti verso di esse, senza diffidenza.

Carità che nasce nei luoghi della Chiesa di Torino

Ivan Andreis, Responsabile Formazione Caritas ha esposto tramite un filmato testimonianze di giovani che crescono nella fede attraverso il servizio.

Adriana di un Centro di Ascolto ha esposto una sintesi di elementi rigenerativi su cui ripensarci, quali la necessità di un ascolto profondo delle persone assistite, il bisogno di una formazione permanente dei volontari con la spiritualità quale nucleo della formazione stessa, l'importanza di una progettazione partecipata rilevando i bisogni per individuare soluzioni, diffondere comunicazione e sensibilizzazione ed esternare le esperienze di vita.

Fra Beppe Giunti ha dialogato con il carcerato Pasquale che nella sua vita di ragazzo di strada era arrivato a decidere della vita o della morte di altre persone. Era una “ciotola frantumata” che è stata riparata “ponendo oro nelle fessure” (leggenda giapponese). Ora è ricuperato, ha avuto un percorso scolastico ed ha esternato la necessità di mettere la scuola al primo posto nella società, altrimenti vincerà la tragica scuola della strada.

I poveri in mezzo a noi

Appunti finali. Pierluigi Dosis, Direttore Caritas Torino

I poveri serviti organicamente in nell'anno scorso sono stati oltre 40.000 in Torino ed oltre 70.000 nell'intera diocesi. Il 53% di essi si sono rivolti nel 2022 per la prima volta a Caritas, il che significa un peggioramento delle condizioni di vita della persone.

Il nucleo più evidente della povertà è storicamente posizionato nel quadrante nord di Torino, ma negli ultimi tempi si è accentuato un ampliamento delle “periferie di fatto” all'interno della città e l'accrescimento di zone a rischio di vulnerabilità in vari punti del territorio diocesano.

C'è stato un forte rallentamento nell'assegnazione di residenzialità popolare (ATC): gennaio/febbraio 2023 – 75% rispetto a gennaio/febbraio 2022.

Esiste anche il problema della povertà intergenerazionale: il 59% dei giovani che provengono da famiglie vulnerabili non riusciranno ad emanciparsi da quella situazione di fragilità per la mancanza di lavoro e ciò genererà nuove povertà.

Riguardo al Reddito di Cittadinanza, in base alla nuova regolamentazione transitoria per il 2023 il 33% delle famiglie incontrate da Caritas ne vengono escluse, principalmente tra le fasce più giovani. La percentuale supera di oltre 10 punti le previsioni ufficiali a livello nazionale. Inoltre il Reddito di Cittadinanza a livello nazionale, per varie motivazioni, ha raggiunto solo il 44% degli aventi diritto stimati, tra cui solo il 22% di chi si rivolge ai servizi caritativi.

Ben 1041 capi famiglia che risultano occupati si sono rivolti alla Caritas per un sostegno, con una fetta considerevole di essi con contratto a tempo indeterminato. Si tratta quindi di lavoratori poveri in un sistema di lavoro povero ed esistono pertanto sacche di inadeguatezza di retribuzione.

Le fasce maggiormente interessate a problematiche di salute sono quelle tra i 45 ed i 75 anni, in maggioranza persone sole. Gli interventi riguardano acquisto di farmaci da banco, pagamento di tickets, visite specialistiche, ausili sanitari. Questi interventi sono in crescita, in quanto la sanità diventa sempre più un lusso per chi è indigente.

Guglielmo Fasano